

Parigi, ancora devastazioni: black bloc in prima fila

I gilet gialli sono diventati neri

Anais Ginori

Quattro mesi dopo l'esordio in piazza, i gilet gialli diventano neri. I black bloc sono stati i protagonisti assoluti della nuova giornata di mobilitazione ieri a Parigi. Barricate e scontri sugli Champs Elysées già all'ora di pranzo, le boutique di Bulgari, Nespresso, Lacoste e di altri famosi marchi sono state saccheggiate.



Parigi, gli scontri dei gilet gialli con la polizia sugli Champs Elysées

AFP

Gilet neri

Devastazioni, raid, un palazzo in fiamme
Parigi ostaggio degli ultra-violenti
Paura per madre e bimba. Macron rientra

Dalla nostra corrispondente

AN AIS GINORI, PARIGI

Quattro mesi dopo l'esordio in piazza, i gilet gialli diventano neri. I black bloc sono stati i protagonisti assoluti della nuova giornata di mobilitazione ieri a Parigi. Barricate e scontri sugli Champs Elysées già all'ora di pranzo, le boutique di Bulgari, Nespresso, Lacoste e di altri famosi marchi sono state saccheggiate. In serata, "l'avenue più bella del mondo" come dicono con orgoglio i parigini, anche se è frequentata soprattutto dai turisti, è spettrale. Devastata la celebre brasserie Fouquet's, diventata un simbolo della storia politica perché scelta da Nicolas Sarkozy per festeggiare la sua conquista dell'Eliseo. Gli scontri sono proseguiti fino a sera. E ci sono stati momenti drammatici quando l'incendio appiccato contro una banca ha provo-

cato l'evacuazione di una madre con un neonato che abitavano al secondo piano.

Senza leader, in mancanza di un'organizzazione condivisa e di uno sbocco politico, il movimento dei gilet gialli è ostaggio dell'ultra-violenza, con il blocco nero che si comporta da padrone. Millecinecento casseurs, secondo il governo, addestrati alla guerriglia urbana sono entrati in azione per ore, quasi indisturbati. Secondo uno dei portavoce del movimento Eric Drouet, sono arrivati in rinforzo anche italiani, tedeschi e belgi. Una conferma arriva dalla polizia: negli oltre duecento manifestanti fermati, ci sono alcuni stranieri, tra cui un cittadino belga. «Chi non condanna la violenza è complice» ha commentato il capo del governo Edouard Philippe, andato a salutare le forze dell'ordine, oltre cinquemila agenti sparsi tra Champs

Elysées e il quartiere dei palazzi del governo.

Con il calo della partecipazione in piazza, prevale l'ala più radicale. Nella prima giornata di mobilitazione dei gilet gialli, il 17 novembre, la protesta aveva radunato 282mila persone in tutto il Paese. Sabato scorso erano solo 28mila, record negativo. E questa nuova giornata non ha richiamato più manifestanti, anzi. Nella capitale erano meno di diecimila persone. Molto più affollata la Marcia per il Clima, pacifica e festosa, che ha sfilato con 45mila militanti intorno a place de la République, con le attrici Juliette Binoche e Marion Cotillard che erano dentro al corteo.

La collera dei gilet gialli è invece esplosa all'inizio contro l'aumento della Carbon Tax sulla benzina, in difesa della bretone Jacline Mouraud, la bretone che ha avviato la protesta insieme ad altri, come il camionista Drouet. Senza mai un

coordinamento preciso se non la cassa di risonanza di Facebook, l'inedito movimento, che qualcuno ha battezzato come la protesta della classe media impoverita, ha perso identità. Le richieste sono diventate contraddittorie, dalla giustizia fiscale alla democrazia partecipativa, con in mezzo la sanità o le pensioni. Il corteggiamento di alcune forze politiche, come Front National o France Insoumise, è caduto nel vuoto. E i vari tentativi di creare una leadership interna sono stati bocciati: i capi improvvisati nei talk show sono stati travolti da minacce e polemiche da parte degli altri militanti. Nei sondaggi la simpatia per un movimento che non ha obiettivi chiari ed è infiltrato da estremisti si è affievolita.

Alla fine, sono rimasti gli irriducibili, quelli che il governo chiama "professionisti del disordine". La data del 16 marzo era stata indicata come una tappa cruciale. Non solo per segnare il quarto mese di esistenza della protesta ma anche perché arriva all'indomani della fine del "Grand Débat" con cui Emmanuel Macron è riuscito a sviare una parte della mobilitazione. Il grande dibattito nazionale si è concluso ieri, con migliaia di assemblee organizzate in tutto il Paese e due milioni di contributi sulla piattaforma online. Un successo, anche se resta l'incognita del seguito. Il governo dovrà dire quali, tra le tante rivendicazioni popolari, accetterà di trasformare in leggi. Macron, che aveva già approvato un pacchetto di misure sociali con un esborso di 10 miliardi di euro, non ha escluso di organizzare un referendum su alcune riforme istituzionali.

L'unico collante che ha resistito nel cosiddetto "Atto 18", la diciottesima giornata di mobilitazione, è l'odio contro Macron. L'appello era convergere su Parigi per dare un "ultimatum" al governo, secondo il titolo di un testo pubblicato sul sito di estrema sinistra Lundi.am. Impossibile trovare altri slogan comuni al di là di quelli contro il governo e il Presidente costretto a interrompere il weekend in montagna insieme alla moglie per tornare in urgenza nella capitale. Molti dei effimeri leader del movimento, tra cui Mouraud e l'infermiera normanna Ingrid Levavasseur, da settimane non partecipano più ai cortei. Altri rappresentanti continuano a manifestare ma con un senso di impotenza, se non di tolleranza, rispetto ai black bloc. Il popolare blogger Maxime Nicolle ha spiegato su Fa-

cebook: «Non farò appelli alla non violenza, me ne frego». Le casacche fosforescenti si sono lentamente svuotate di senso. E così il triste spettacolo della devastazione è rimasto l'unico modo di continuare a ottenere una qualche visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PHILIPPE WOJAZER/REUTERS

Attacco agli Champs Elysées

Giornata di scontri a Parigi: devastata anche la storica brasserie Fouquet's, divenuta un simbolo dopo che qui Sarkozy festeggiò la sua conquista dell'Eliseo



ZAKARIA ABDELKAFI/AFP

